
La gestione responsabile della supply chain nei Bilanci CSR 2007 delle società quotate

Autori:

Satia Marchese Daelli²

Fabio Guenza³

Con il supporto metodologico di Vigeo⁴

Milano, novembre 2008

Outsourcing in chiaroscuro: vantaggi nel breve, ma incremento della complessità e ritorni di criticità ambientali e sociali. Avanza la gestione responsabile della supply chain - almeno in linea di principio; le azioni concrete e la loro rendicontazione, meno.

Si va affermando presso le imprese il valore di un modo di operare con il quale promuovere “in prima persona” un modello di sviluppo maggiormente sostenibile, sia dal punto di vista economico che ambientale e sociale. In questa partita la gestione delle catene di fornitura gioca un ruolo chiave: come argomentato già in precedenti articoli della presente rubrica, i modelli produttivi dell’impresa attuale enfatizzano oltremodo la pratica dell’ *outsourcing*, l’acquisizione di prodotti e di servizi dall’esterno (diversamente da quanto accadeva quando il modello prevalente era quello della grande manifattura che internalizzava buona parte della filiera produttiva). Ne deriva che la gestione della catena di fornitura riveste oggi nella vita aziendale un peso molto più significativo di quanto non fosse in passato, non solo in termini di conseguenze economiche (risorse investite e margini ricavati), ma anche di ritorni di criticità rispetto alla sostenibilità complessiva dell’impresa stessa.

Molte fra le maggiori realtà imprenditoriali italiane da alcuni anni dichiarano apertamente di orientare la gestione della propria catena di fornitura ai principi della sostenibilità. Per saperne di più l’Osservatorio Bilanci CSR di Avanzi e Acquisti & Sostenibilità hanno deciso di studiare a fondo i rendiconti ambientali, sociali e di sostenibilità – in due parole, i bilanci CSR - che le società quotate italiane, incluse nell’indice MIBTEL, hanno pubblicato nel 2007.

Introduzione: la rendicontazione CSR. Bilanci 2007 in lieve aumento, ma pubblicazione in ritardo; meglio le S&P/MIB40 delle MIBTEL

Innanzitutto qualche numero per orientarsi: dovrebbero risultare 44 - a inizi 2009 - i bilanci CSR 2007 pubblicati da società quotate MIBTEL, pari ad un 17% dell’universo MIBTEL (percentuale che sale al 50% nell’universo Standard & Poor’s/MIB40). Purtroppo però, a fine settembre 2008 ben 11 di questi non erano ancora stati pubblicati; perciò non sono stati inclusi nella ricerca. Le società incluse nello studio sono:

² Coordinatrice dell’Osservatorio Bilanci CSR; Ricercatrice e project manager Avanzi – Idee, ricerche e progetti per la sostenibilità (Milano) marchese@avanzi.org

³ Referente per Avanzi dei progetti di ricerca e consulenza relativi all’implementazione di sistemi e processi responsabili per la sostenibilità delle imprese del sistema Moda guenza@avanzi.org

⁴ Vigeo è la prima agenzia europea di analisi della responsabilità sociale delle imprese e di altre organizzazioni www.vigeo.com

MANIFATTURIERO, CHIMICO E DISTRIBUZIONE	UTILITY	CREDITIZIO E ASSICURATIVO	ALTRI SERVIZI
Autostrade per l'Italia Spa	A2A (AEM e ASM)	<i>Bca Carige (*)</i>	Autogrill Spa
Brembo	<i>Acea (*)</i>	<i>Bca Cr Firenze (*)</i>	Eutelia (New!)
Buzzi Unicem	Acegas-Aps	Bca Mps	Telecom Italia
Eni	Actelios	<i>Bca Pop Etruria Lazio (*)</i>	
Fiat	Edison	Banco Popolare	
<i>Finmeccanica (*)</i>	Enel	BPM - Bca Pop Milano	
<i>Impregilo (*)</i>	<i>Enia (*)</i>	<i>Cattolica Assicurazioni (*)</i>	
<i>Indesit Company (*)</i>	Erg	Credito Valtellinese	
Isagro	Hera	<i>Fondiarìa-Sai (*)</i>	
Italcementi	Iride	Generali	
Pirelli	Snam Rete Gas	Intesa Sanpaolo	
Sabaf	Terna	Ubi Banca	
<i>Saras (*)</i>		UniCredit Group	
Stmicroelectronics		Unipol	

(*) = bilanci usciti successivamente all'ultima rilevazione di fine settembre, o ancora in attesa di pubblicazione alla data odierna

La dinamica delle pubblicazioni offre già una prima indicazione: un terzo dei bilanci CSR 2007 delle società quotate verrà pubblicato in forte ritardo⁵ rispetto al bilancio economico-finanziario (in alcuni casi nei primi mesi del 2009). Questa sequenzialità comunica una minore urgenza - se non una minore importanza - delle informazioni ambientali e sociali. Pur nella consapevolezza che i motivi per cui il bilancio CSR viene pubblicato in diversi casi con grande ritardo possono essere vari, ci si attenderebbe, da imprese che intendono esprimere con l'adozione di tale strumento una visione "olistica" della propria attività, una pubblicazione più o meno contemporanea dei due consuntivi.

Interessante notare peraltro che questo non accade per le stragrande maggioranza delle più grandi fra le società quotate: con un'unica eccezione, tutte le S&P/MIB40 che pubblicano un bilancio CSR lo hanno fatto entro settembre 2008 (per lo più nel corso del secondo trimestre 2008).

I filoni della ricerca. Caratteristiche dell'integrità e della sostenibilità della supply chain e livello della loro rendicontazione

Oltre a fare una mappatura dei bilanci CSR pubblicati dalle società quotate MIBTEL, la ricerca (di prossima pubblicazione) ha approfondito tematiche quali

- l'integrità nella relazione con i fornitori
- la sostenibilità lungo la catena di fornitura, sotto il duplice aspetto degli impegni assunti dal committente e delle attese verso i fornitori
- la qualità della rendicontazione della gestione responsabile della supply chain attraverso il bilancio CSR, sotto il triplice profilo del livello di disclosure, di rilevanza e di rendicontazione dei risultati dell'impegno in tale ambito.

Integrità⁶: le "parole più ricorrenti" nei bilanci CSR analizzati sono state onestà, correttezza, trasparenza, chiarezza, tracciabilità, imparzialità, non discriminazione, pari opportunità, equità,...; parole che indubbiamente denotano consapevolezza rispetto alla natura e alla significatività della questione così come pure delle criticità interne all'impresa, relative ai rischi di comportamenti opportunistici (dell'impresa) o scorretti (dei propri attori) nella relazione coi fornitori. Però, a dispetto di questa articolata consapevolezza, nei documenti analizzati è completamente assente una rendicontazione dei risultati ottenuti in merito.

Sostenibilità: sul versante degli impegni assunti dall'impresa nei confronti dei fornitori, le parole più frequentemente riscontrate sono lungo termine, relazione, reciprocità, collaborazione/cooperazione, ascolto/dialogo/condivisione, trasferimento/diffusione, formazione, conoscenza/cultura,... mentre su quello delle attese verso i fornitori sono reputazione, rischi, outsourcing, equilibrio negoziale, subfornitori,

⁵ cioè dopo agosto; non si fa riferimento quindi alle sole 11 uscite di cui sopra

⁶ In questa sede, per brevità, si sono limitate le considerazioni alle "parole dell'integrità e della sostenibilità", ma su queste variabili ESG della supply chain, lo studio ha evidenziato anche le affermazioni più diffuse, le cose "da fare" e quelle "da evitare" e le migliori pratiche

certificazioni (SA8000, OHSAS 18001, ISO14000, ISO 9000...), qualifica, selezione, valutazione, albo fornitori, vendor rating, e-procurement, controlli/audit,... Anche in questi casi però, purtroppo la rendicontazione dei risultati è spesso carente.

In conclusione: traspaiono la consapevolezza e le buone intenzioni; meno chiara la significatività delle iniziative; opachi i risultati; buio sulle azioni correttive. Variegata le buone pratiche

Concludendo, l'analisi condotta sui bilanci CSR 2007 delle società quotate italiane ha messo in luce che, nonostante in maggioranza manifestino una considerazione per le questioni etiche, ambientali e sociali legate alla gestione del rapporto e alla selezione dei fornitori e/o dei prodotti/servizi acquistati, il livello di trasparenza degli impegni in materia e dei loro risultati è tendenzialmente basso (ad esempio, nella maggioranza dei casi nei bilanci CSR analizzati non è chiaro quali siano i responsabili aziendali in materia).

Per contro il 25% delle società oggetto dello studio riporta nel proprio bilancio CSR impegni relativi alla gestione ambientalmente sostenibile delle forniture e il 34% lo fa per la gestione socialmente sostenibile, ma purtroppo gli impegni assunti e dichiarati attraverso il documento sono scarsamente significativi.

Infine si è notato che complessivamente nei bilanci CSR analizzati sono abbastanza diffuse informazioni di carattere general/generico relative alla sostenibilità della gestione della catena di fornitura, mentre molto più rare sono le informazioni specifiche e i dati quantitativi, tanto che nella maggioranza dei casi non è possibile apprendere quali obiettivi specifici in materia siano stati raggiunti, e la disclosure delle azioni correttive eventualmente adottate è totalmente assente.

Il dato positivo risiede soprattutto nel buon numero di buone pratiche registrate. Conforta soprattutto il fatto che queste sembrano coprire una discreta varietà di criticità:

- formazione etica e professionale ai buyer;
- uso di linee guida specifiche (ad esempio SIRF, Sostenibilità e Integrità nei Rapporti coi Fornitori, in lieve aumento sulle controcifre)
- prevalenza degli strumenti di gestione responsabile standard (SA8000, OHSAS e ISO) su quelli proprietari (i quali, in molti casi, tendono all'autoreferenzialità)
- uso di strumenti di vendor rating e di procurement digitali, aperti e trasparenti

Ancora troppo rare invece:

- le pratiche di dialogo (questionari soddisfazione fornitori, misurazione soddisfazione degli altri stakeholder rispetto alla gestione della nsupply chain)
- policy per i regali al personale aziendale;
- capacity building sui fornitori, specie in vista della ripercussione a cascata sui subfornitori
- budget dedicati e criteri oggettivi a vantaggio di prodotti e processi a contenuto "verde" o "sociale"